



A conclusione della prima parte che coincide con il termine dell'anno scolastico, ci sentiamo di poter fare alcune considerazioni in merito a **Scuole Aperte Tutto l'Anno** che **Dry-Art**, insieme alle associazioni **Senza il Banco**, **Uisp** e **Artelego**, sta conducendo nel plesso Farini dell'**Istituto Comprensivo 12** di Bologna.

Quando abbiamo pensato al progetto da realizzare, il primo obiettivo che ci siamo posti è stato di rimettere al centro della vita scolastica i corpi dei ragazzi e delle ragazze, tanto mortificati durante il periodo del lockdown. *Covid* è una parola che, in maniera del tutto comprensibile, molti e molte di noi stanno cercando di rimuovere dal proprio vocabolario, anche se non si è ancora esaurita l'onda lunga dei suoi effetti. La vita sociale è stata investita da un evento inedito che ha compresso le energie, soprattutto giovanili, e rischia di farle implodere sottraendole al futuro.

È stato inevitabile in fase ideativa tener conto di queste premesse e direzionare quindi buona parte dell'intervento su attività creative, sportive e ludiche in grado di sollecitare i corpi in maniera non convenzionale e scevra di condizionamenti, per ricondurli sulla pista dell'identità da definire. Un'identità individuale e al tempo stesso collettiva, da innescare nel mondo reale in modo che possa confluire in una narrazione comune condivisa.

Il rapporto del 2022 di *Save the children* sulla dispersione scolastica, che si aggira intorno al 12,7% (nella Città Metropolitana al 10%), cui si aggiunge il 9,7% di quella "implicita" (cioè giovani senza le competenze minime necessarie per accedere al mondo del lavoro o dell'Università), ci consegna un quadro allarmante che sollecita sì la *riflessione*, ma in tempi ancora più sincopati l'*azione*.

Cosa fare? Se le soluzioni a un problema complesso sono complicate da tracciare e definire, le risposte devono essere semplici e immediate, riconoscibili, punti di presa a cui i ragazzi e le ragazze possano ancorarsi, per non sperdere il *desiderio di sé* oramai ridotto ai minimi termini.

Se da un lato occorre dunque rilanciare il corpo al centro, in un percorso che lo riconnetta a quello dell'altro, dell'altra e al contatto con la Natura, del resto si impone l'attivazione di un processo ineludibile di *ascolto*, che possa infine tradursi in un lavoro formativo differenziato.

Un lavoro formativo differenziato però è possibile solo a condizione che la scuola diventi *sostenibile*. Il modello che proponiamo è dunque incentrato su alcuni requisiti fondamentali che si accordino a tale necessità:

- lavoro su piccoli gruppi
- coerenza con l'offerta formativa della scuola
- opportunità di sperimentare il protagonismo giovanile
- fare più esperienze possibili di vita offline
- sollecitare processi di cittadinanza attiva e digitale
- rafforzare il messaggio della sostenibilità stessa, attivando percorsi virtuosi che evidenzino la priorità del tema ambientale e del rispetto reciproco

- laddove possibile lavorare in outdoor e privilegiare quegli spazi “morbidi” (luoghi non istituzionali, adibiti ad accogliere attività non necessariamente didattiche) di cui le scuole italiane sono ancora carenti.

66 sono le ragazze e i ragazzi iscritti/e al percorso fin qui realizzato, di cui 22 con background migratorio e solo 5 con necessità di potenziare le competenze linguistiche italiane (vi era un’educatrice specializzata nell’apprendimento del lessico italiano L2). Le proposte sono state distribuite su 3 giorni alla settimana, nella fascia oraria che va dalle 13.30 alle 17.00. La media giornaliera di partecipanti è stata di 44 ragazzi/e. Una prima mezz’ora è stata utilizzata per il pranzo comune, importante momento di convivialità in cui i rapporti hanno avuto modo di esplorare e cementarsi. Un’ora e mezza poi destinata allo studio assistito, il resto del tempo è stato dedicato ad attività laboratoriali improntate all’inclusione, alla sostenibilità, allo sport, al gioco, alla creatività...

Teatro, clownerie, giocoleria, calcio misto, giochi tradizionali e da tavolo, atletica musicata, podcasting, videomaking, grafica sono alcune delle attività proposte. A queste si sono aggiunte uscite sul territorio in grado di sollecitare la conoscenza e la cura dello stesso.

Se l’*apprendimento* deve essere *situato**, occorre che anche i ragazzi e le ragazze si sentano situati! È in questa ottica che si sono inserite le visite programmate sul Quartiere Savena in luoghi simbolici e significativi come il Parco dei Cedri, il Villaggio due Madonne, Villa Salus, i Cimiteri Polacco e Inglese, tappe di un tour nei dintorni della scuola il cui scopo è stato in prima istanza orientato a sollecitare il senso di appartenenza. Gli itinerari proposti non sono stati solo geografici, ma anche civici: il plogging, una delle attività di Uisp, coniuga esercizio fisico, conoscenza del territorio ed ecologia, consiste nella raccolta di rifiuti sparsi e abbandonati negli spazi pubblici.

Se l’idea che traccia *Scuole Aperte tutto l’anno* è di una scuola vissuta a 360° e potenzialmente per 365 giorni all’anno, non possiamo non pensare agli spazi pubblici convenzionali (parchi, piazze, mercati...) come naturale estensione dei contesti educativi e dunque l’esperienza (educazione) civica assume una centralità imprescindibile.

La cultura dello sport, della musica, della creatività, del gioco, della dialettica è antidoto alle devianze, perché permette ai ragazzi e alle ragazze di esprimere ciò che sono, che vorrebbero essere o che non sanno ancora di essere, e mette in crisi la definizione di Baby Gang, rispedito al mittente, gli adulti, il problema. Il Terzo Settore in tutto ciò diventa focale, non solo per l’impulso positivo e arricchente che è capace di apportare al contesto educativo, ma perché potrebbe diventare un efficace facilitatore di quell’alleanza educativa necessaria, ma molto spesso sfilacciata, tra scuola, famiglia e territorio.

I questionari somministrati ai ragazzi e alle ragazze al termine di questa esperienza evidenziano un sostanziale gradimento dei percorsi realizzati e forniscono utili informazioni relativamente alle attività da potenziare e implementare nel percorso estivo che avrà luogo tra giugno e luglio. Hanno riscosso molto gradimento le attività espressive e motorie, vengono invece richiesti laboratori sportivi tradizionali come la pallavolo e il



basket, insieme a percorsi più “contemporanei” come il make-up e la cucina che si inseriscono nel solco delle tendenze giovanili del momento.

*Apprendimento situato: teoria che inquadra l'apprendimento non come flusso ordinato in una didattica definita o predefinita, ma come processo dinamico che nasce dalla partecipazione attiva alla comunità di riferimento; nel caso del lavoro è il cosiddetto apprendistato.

Massimiliano Martines
Presidente Dry-Art